

Riempiti la casa di galline

Una mattina, nella campagna indiana, Sumati, dopo aver munto le mucche, si sedette sulla brandina, con una fumante tazza di *chai*, per qualche minuto di tranquilla riflessione, prima della lunga giornata di lavoro agricolo che l'aspettava. Guardò fuori dalla finestra, oltre la stalla, verso le file di grano che crescevano in lontananza. Dagli steli verdi si alzava una nebbiolina, e il sole iniziava ad abbellire l'orizzonte con la sua maestosa presenza, illuminando le punte rosso fuoco delle piante di amaranto. Il marito di Sumati era sul retro, a badare alle galline, e Sumati sentì un profondo senso di gratitudine per questo momento di serenità, il suo tempo per...

CREEEEEAAAAAK! KATHUMP-KATHUMP-KATHUMP... la porta della camera da letto stridette e passi pesanti le rimbombarono addosso.

Sumati udì le parole: "Buon giorno, cugina!" Sandhya, la cugina di suo marito, stava entrando nella stanza. Sandhya era venuta a stare da loro per imparare come mandare avanti una fattoria; la sua permanenza, che doveva durare poche settimane, si era già prolungata per vari mesi, e sembrava che lei non avesse intenzione di andarsene tanto presto. Prima che Sumati potesse rispondere, Sandhya aggiunse: "Quel *chai* sembra perfetto—ne berrei anch'io una tazza con te!" E andò a prendere una tazza in cucina, facendo un gran rumore di stoviglie.

Quando Sandhya si accomodò sulla brandina, Sumati sorrise remissiva e tornò a guardare fuori dalla finestra, facendo capire chiaramente il suo desiderio di restare sola.

Ma Sandhya non se ne curò per nulla. Anzi, si lanciò nel racconto di un sogno che aveva appena fatto. Sumati non riuscì neppure più a ricordarsi perché pochi momenti prima si fosse sentita tanto grata. Quel sentimento adesso era un lontano ricordo. Adesso era piena di un nuovo sentimento: astio.

Non appena finì il *chai*, Sumati si risolse a cercare aiuto. Decise di andare a trovare una saggia donna di nome Gayatri *amma*, che viveva nella fattoria vicina. Sumati si rivolgeva spesso a lei per avere consigli riguardo alla fattoria, ma la saggezza di Gayatri *amma* andava molto oltre la conoscenza della terra. Infatti ella era immersa nella devozione per il Signore, e spesso gli abitanti del villaggio andavano a trovarla per ascoltare le sue quotidiane esperienze di Dio.

Sumati attraversò i verdi campi di grano fino alla fattoria di Gayatri *amma* e la trovò seduta sul pavimento di terra della veranda, appena spazzato.

Gayatri *amma* alzò lo sguardo ed esclamò: "Sumati, che bella sorpresa! Così di prima mattina! Che cosa ti porta qui?"

"Non ce la faccio più", disse Sumati. "Amo mio marito, ma...", fece una pausa prima di aggiungere, "Sua cugina! Si prende troppo spazio in casa. Mi sta sempre tra i piedi, sempre a infastidirmi! Che devo fare?"

Gayatri *amma* comprese le sue parole, quindi ammiccò, con uno scintillio malizioso negli occhi.

"Hai delle galline?" chiese a Sumati, conoscendo bene la risposta.

"Sì, certo".

"Riempiti la casa con tutte le galline che hai".

Sumati pensò che la cosa fosse un po' strana, ma si fidava di Gayatri *amma* e davvero non sapeva cos'altro fare. Ringraziò la vicina, e tornò dritta al pollaio, dove il marito stava raccogliendo le uova in un cesto.

"Naresh", gli disse Sumati, "devo portare tutte le galline dentro casa".

Lui le rivolse uno sguardo perplessa ma, prima che potesse rendersi conto che faceva sul serio, lei cominciò a tirar su dalla gabbia le galline starnazzanti e le portò dentro casa.

La mattina dopo, quando Sumati si sedette sulla brandina con il suo *chai*, diverse galline le razzolarono intorno, facendo COO-CO-CO-CO. Poi fece un salto non appena sentì fastidiose *beccate-beccate-beccate* sulle gambe.

Poi udì di nuovo il familiare CREEEEEEAAAAAK! KATHUMP-KATHUMP-KATHUMP della cugina. Ma prima che Sandhya potesse dire 'buongiorno', Sumati era già fuori dalla porta, in marcia verso la casa di Gayatri *amma*.

Gayatri *amma* aprì la porta. "Buongiorno! Problema risolto?"

"No, è peggio! Quando mi sono seduta per stare un momento da sola a sorseggiare il mio *chai*, sono stata interrotta dalle galline starnazzanti che mi beccavano le gambe!"

Gayatri *amma* sorrise. "Hai delle capre?"

"Sì"

"Prendi tutte le capre che hai e portale in casa".

Sumati non riusciva a immaginare come questo potesse servire alla sua situazione, ma Gayatri *amma* sembrava molto sicura. Così Sumati andò al pascolo e radunò tutte le capre nella stanza, dove le galline becchettavano sul tappeto.

La mattina dopo, ancor prima di alzarsi dal letto, Sumati fu svegliata da un rumoroso BEEEEEEH-BEEEEEEH-BEEEEEEH... Erano le capre! E le mordevano il *salvar*, i pantaloni, mentre lei si faceva strada verso la cucina. Mentre si faceva il *chai*, sentì COO-CO-CO-CO,

e BECCATE-BECCATE-BECCATE sulle gambe, e poi CREEEEEEAAAAAK! KATHUMP-KATHUMP-KATHUMP....

Furibonda, corse fuori dalla porta e attraversò il campo verso la casa di Gayatri *amma*.

Gayatri *amma* la accolse ancora con: "Problema risolto?"

"No! Va ancora peggio. C'è a malapena spazio per me, nella mia casa!"

"Ahh! Hai dei cani?"

Sumati si mise le mani nei capelli, sapendo cosa stava per arrivare, e annuì.

"Prendi tutti i cani, e riempine la casa".

Sumati fece ciò che aveva detto l'amica, anche se iniziava a interrogarsi sulla saggezza di Gayatri *amma*.

La mattina dopo si rivelò ancora peggiore. Un'indistinta cacofonia di BECCHETTI, COCCODÈ, BEEEE, BAU e CREEEEEEAAAAAK! KATHUMP-KATHUMP-KATHUMP le riempì le orecchie. Ancor peggio, si sentì accerchiata da tutte le parti. Poteva muoversi a stento in mezzo a tutte quelle creature dentro casa.

Sumati si fece strada tra le galline beccanti, le capre agitate, i cani latranti e la sua onnipresente cugina, per dirigersi ancora una volta a casa di Gayatri *amma*.

Stavolta, appena Gayatri *amma* aprì la porta, Sumati la guardò disperata. "Sono venuta da te per un aiuto", disse, "ma le cose sono solo peggiorate!"

Gayatri *amma* rimase calma, la voce ferma. "Ascoltami, Sumati. Prendi tutte le galline, tutte le capre, tutti i cani, mettili fuori di casa e chiudi la porta".

Sumati annuì e tornò a casa. Aprì la porta sul campo e, uno alla volta, gli animali uscirono felici all'aria aperta, verso il loro caro fienile.

Il marito e la cugina rimasero seduti sulla branda, a sorseggiare il loro *chai* e a sgranocchiare tranquillamente i biscotti della colazione: *crunch-crunch-crunch*. Sumati rimase sulla porta, a osservare i suoi famigliari e la casa semivuota. C'era spazio, tantissimo spazio. Anche con i leggeri rumori della colazione consumata nella stanza, un'ondata di fresco silenzio l'avvolse.

Canticchiando una melodia, Sumati attraversò ancora una volta il campo verso la casa di Gayatri *amma*, sentendo sul viso il solletico della brezza e sulle spalle il calore del sole.

Gayatri *amma* aprì la porta e la guardò con curiosità.

Sumati sorrise e disse: "Grazie! Grazie! GRAZIE! Hai risolto tutti i miei problemi!"

